

**PROGRAMMA DI MARCO TONI  
CANDIDATO ALLA PRESIDENZA  
DELLA FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA  
PER IL QUADRIENNIO OLIMPICO 2005-2008**

- **Un nuovo candidato figlio della tradizione e delle nostre società**

La mia candidatura a Presidente della Federazione Ciclistica Italiana è frutto di un lavoro e di una scelta collegiale condivisa da tanti dirigenti nazionali, regionali, provinciali e dirigenti di società che intendono, come me, guardare con rinnovata fiducia al "ciclismo del terzo millennio", cercando di lavorare con serietà e impegno verso un obiettivo primario: ritrovare un forte spirito unitario, alla ricerca di una coesione reale tra tutte le componenti che ruotano all'interno del movimento ciclistico, senza eccezione alcuna, in cui capacità di ascolto, rispetto reciproco, collaborazione leale, assunzione condivisa e partecipata delle decisioni, diverranno prassi quotidiana nell'azione di governo della Federazione.

L'unità d'azione e di intenti deve essere il punto centrale, nevralgico della nuova legislatura sportiva, dove ognuno dovrà fare ogni sforzo possibile, nel rispetto delle volontà delle nostre società, per ritrovare una condivisione ideale di valori, di obiettivi, di progetti attorno ai quali far convergere un consenso allargato e uno spirito nuovo che punti a *"innovare nella tradizione"* il ciclismo italiano come modello di riferimento anche per le altre discipline sportive.

L'impegno per un simile modello di gestione diventa fondamentale per riuscire ad imprimere ulteriore slancio e concreta vitalità al vasto processo di rinnovamento che, da almeno un decennio, vede protagonista, in modo marcato e dinamico, il ciclismo, in un contesto complesso ed integrato di situazioni sociali, economiche e culturali in continua e frenetica evoluzione che coinvolgono, peraltro in un rapporto spesso concorrenziale, anche l'insieme dello sport nazionale ed internazionale,.

Si tratta di situazioni che in questi ultimi anni si sono sviluppate in un quadro caratterizzato da avvenimenti quanto mai difficili e frenetici, che hanno imposto risposte congrue, immediate ed adeguate, per fronteggiare il rischio sempre incombente di ritardi irrecuperabili nel rapporto con gli altri soggetti interessati.

Il percorso che attende il ciclismo italiano è ancora complesso e difficile e presuppone strategie sempre più impegnate ed efficaci: pur seguendo come principio ispiratore il modello di gestione proposto e realizzato dal consiglio federale uscente (a cui va riconosciuto il merito di aver saputo fronteggiare con non poche difficoltà eventi straordinari e non codificabili) sarà forte l'impegno nel dare impulso all'azione di rinnovamento della nostra Federazione, per fare in modo che essa riesca a svolgere con la massima efficacia il ruolo preminente e prestigioso che ha sempre caratterizzato, nel nostro Paese e nel mondo, il ciclismo italiano.

Per centrare questo fondamentale obiettivo, è necessario che la Federazione coinvolga dirigenti competenti e capaci, che sappiano coniugare progetti e programmi ad azioni qualificanti ed efficaci per una ricaduta positiva percepibile da tutto il nostro movimento nazionale e dagli interlocutori privilegiati che ci guardano con interesse dall'esterno.

- **La tutela della salute di ogni atleta come patrimonio collettivo**

Per sua specifica tradizione e cultura, la Federazione Ciclistica Italiana ha sempre operato nel corso della sua straordinaria storia evitando di chiudersi al proprio interno e

respingendo l'errato presupposto, cui spesso - specie nell'ambiente sportivo - si può cadere, di considerarsi un microcosmo a sé stante.

Al contrario, in ogni sua attività ed iniziativa, l'azione della FCI è stata sempre caratterizzata nella ricerca di un rapporto di correlazione con il mondo esterno, nella convinzione di rappresentare una componente, seppur numericamente minoritaria, della Società civile, ed in quanto tale, titolata a poter fare riferimento ad altri soggetti esterni, i quali, nel rapporto con il ciclismo, sono sollecitati ad intervenire secondo le proprie competenze specifiche.

Questo metodo è ancor più applicabile con le Istituzioni, a qualsiasi livello, ed è quanto mai importante farne riferimento affrontando tematiche sociali di particolare valenza. Come nel caso delle questioni connesse alla tutela della salute, laddove ogni azione della Federazione è stata vincolata allo sforzo di coinvolgere in modo concreto e definito gli organismi istituzionali preposti alla definizione di strumenti di legge, capaci di attivare azioni organiche per combattere efficacemente ogni fenomeno deviante.

In questo delicato ambito, che stante gli eventi succedutisi in modo esponenziale in questi ultimi anni è divenuto di interesse primario per il mondo dello sport, è fuori dubbio che l'aspetto preventivo ha avuto ed avrà un ruolo predominante non solo con le campagne sostenute dai settori preposti, ma anche con iniziative mirate in materia di tutela della salute di ogni atleta.

In tale convinzione, nel lavoro che si articolerà a tutto campo, l'aspetto decisivo sarà rappresentato nel mantenere vigile la consapevolezza delle nostre società su tale fenomeno, per rafforzare quella cultura sportiva che oggi possiamo dire essere maturata appieno e che ripudia il doping come elemento di collusione con qualunque attività sportiva e sociale.

La svolta impressa negli ultimi anni in tema di tutela della salute e di prevenzione di pratiche illecite, deve puntare in particolare a valorizzare gli aspetti etici dello sport, quali in primis la salvaguardia individuale dell'atleta, e parallelamente il rispetto delle regole e degli avversari.

Lo sforzo che la Federazione dovrà fare assieme alle società, si indirizzerà a monitorare gli interventi e gli strumenti per una sempre più efficace azione di controllo, integrandosi con le istituzioni sportive e statali anche dal punto di vista dell'intervento economico.

Quanto fatto finora dalla Federazione Ciclistica Italiana è stato riconosciuto dal CONI e dall'Unione Ciclistica Internazionale, e le iniziative promosse ed attuate in Italia hanno fatto scuola e sono servite da esempio anche per altre Federazioni e nei vari organismi internazionali.

Per questo l'impegno si rivolgerà a dare continuità allo sforzo sostenuto in questi anni, poiché la consapevolezza della centralità dei valori fondanti della lealtà sportiva deve vedere sempre protagoniste le società, ed in particolare i medici sociali, che hanno fatto molto e che dovranno ancora insistere nell'affermare che lo sport deve e può essere praticato senza artifici.

I nostri settori di ricerca dovranno trovare metodi sempre più efficaci per combattere l'uso di pratiche e sostanze illecite e alla Federazione spetterà il compito di recuperare le risorse economiche necessarie a mettere in campo un'attività efficace e continuativa, ponendo questo tema come un elemento caratterizzante della propria azione.

Le Squadre Nazionali dovranno essere l'esempio di trasparenza e di rispetto dei valori etici del nostro sport, per cui si dovrà alimentare e consolidare un'immagine sempre più accattivante della maglia azzurra e della nostra Federazione.

- **La sicurezza sulle strade, i percorsi protetti, le garanzie assicurative**

Le insidie derivanti dal traffico e la mancanza di sicurezza stradale nella pratica quotidiana del nostro sport, sono stati oggetto di interventi che hanno prodotto i primi risultati grazie ad un'azione sinergica tra le specifiche competenze presenti nella nostra Federazione ed i rispettivi funzionari ministeriali, per l'emanazione delle norme legislative attualmente in vigore.

L'importanza e la criticità di tale problematica ci impegneranno nel continuare a perseguire ulteriori garanzie di sicurezza per tutti i nostri corridori.

L'integrazione al codice della strada di una norma che riconosce in modo istituzionalizzato il ruolo delle Scorte tecniche, nonché l'autorizzazione da parte del Ministero delle Comunicazioni dell'utilizzo di specifiche radio-frequenze, sono gli ultimi tasselli di un mosaico necessario alla sicurezza nel ciclismo e che dovrà essere completato con tanti altri interventi mirati, in stretta collaborazione con i Direttori di Corsa e Direttori di Organizzazione, che dovranno trovare i loro luoghi di rappresentanza in ambito federale, all'interno di un ragionamento esteso di coinvolgimento e partecipazione di tutte le realtà operanti nell'ambito ciclistico.

Infatti, se nelle gare il livello di sicurezza ha raggiunto buoni risultati, come testimonia il costante calo di sinistri nelle manifestazioni ciclistiche su strada, è ora improcrastinabile affrontare il tema sempre critico dell'allenamento a traffico aperto. Il nostro obiettivo prioritario da realizzare con urgenza è quello di addivenire ad una modifica del codice della strada che preveda una normativa relativa agli allenamenti organizzati, per tutelare maggiormente il diritto alla piena incolumità di ogni cittadino che pratica ciclismo.

L'obiettivo di dotare il nostro paese di spazi sicuri per gli utenti del nostro sport resta una priorità di programma. Molte cose sono state fatte grazie all'intervento delle nostre società nei confronti delle amministrazioni locali, attraverso la costruzione di strutture riservate alla pratica del ciclismo: ora occorre far sì che l'impiantistica sportiva debba comprendere le esigenze di chi usa la bicicletta.

Solo così la gestione del territorio può considerare il movimento delle due ruote come fenomeno determinante nelle scelte delle istituzioni in materia di viabilità, di trasporto, di attività motoria e sportiva e della fruizione del tempo libero. Ed ovviamente le scelte non devono riguardare solo l'attività su strada, ma anche quelle fuoristrada.

Pertanto la Federazione dovrà farsi parte attiva nel definire e stipulare, in accordo con i comitati regionali e provinciali, protocolli d'intesa e convenzioni ai vari livelli, con Ministero dell'Interno, Prefetture, Amministrazioni provinciali ed enti locali per individuare percorsi protetti durante la settimana per le attività di allenamento; raggiungere accordi quadro per disciplinare la presenza della Polizia Stradale al seguito delle gare ciclistiche; sollecitare un' integrazione ulteriore all'art. 9 del Codice della Strada col fine di riconoscere appieno la pari dignità dell'utente ciclista lungo le nostre strade, mediante l'utilizzo di una segnaletica dedicata alla bicicletta e la predisposizione di ordinanze per la limitazione del traffico veicolare ove ciò sia possibile.

Sempre in tema della sicurezza, c'è un altro aspetto, estremamente delicato e che sta a cuore alle nostre società: il sistema delle garanzie assicurative offerte ai nostri tesserati.

Una Federazione che vuole catturare nuovi proseliti deve poter fornire elementi di protezione sui rischi derivanti dallo svolgimento della pratica ciclistica, per cui occorrerà un salto di qualità nella direzione di individuare una compagnia assicurativa che metta a

disposizione nel territorio interlocutori privilegiati, nonché un servizio adeguato ed una polizza complessiva maggiormente calzante con la realtà ed i bisogni attuali del nostro sport.

Su questa materia la Federazione dovrà giocare un ruolo incisivo ed in questo contesto si dovranno rivedere complessivamente franchigie e premi assicurativi da garantire, non tralasciando forme innovative anche in termini di gestione delle pratiche, oggi troppo farraginose ed eccessivamente diluite nel tempo. E' evidente il ricorso ai supporti informatici, in modo che le società ed i tesserati abbiano interlocutori attivi per risolvere in tempi limitatamente brevi ogni questione.

- **Attività giovanile: Ciclismo e scuola, un binomio inscindibile**

Dovremo lavorare con ancora maggiore impegno per consolidare ed aumentare la nostra presenza nel mondo scolastico, con i gruppi culturali sportivi scolastici, valorizzando il lavoro svolto negli ultimi anni, al fine di superare definitivamente gli ostacoli che separano l'attività ciclistica giovanile e la formazione fisico-motoria nelle scuole.

Nell'immediato non è necessario guardare alla produzione dei risultati in termini di proselitismo, poiché i benefici si vedranno nel medio periodo.

Di concerto con le varie strutture federali centrali e periferiche dovremo attuare, specie in quelle regioni con minori adesioni alla nostra disciplina, un'azione mirata che possa produrre nuove e convincenti partecipazioni al nostro sport.

L'attenzione, quindi, all'attività giovanile, tecnica ed organizzativa, dovrà essere seguita con l'analisi delle diverse realtà provinciali e regionali d'Italia, per definire compiutamente gli interventi da mettere in atto per garantire, ovunque, un livello qualitativo e quantitativo importante del vivaio per le categorie superiori.

Il nostro impegno sarà rivolto a consolidare il valore dello sport dal punto di vista non solo della prestazione, ma proporlo come elemento di crescita e di valorizzazione culturale dell'uomo e della donna; questo a partire dall'attività promozionale giovanile, passando a quella agonistica, fino alla pratica del ciclismo nel tempo libero, rappresentata dall'attività cicloturistica e amatoriale.

A fianco dell'azione federale nel rapporto con la scuola, occorre costruire delle strutture operative a livello territoriale nelle quali il ruolo di protagonista dovrà essere svolto dalle società in un rapporto coordinato con i Comitati Provinciali.

Dovremo giungere alla costituzione di consulte territoriali dell'attività giovanile e promozionale, organismi dei quali devono fare parte le istituzioni, a partire dalle amministrazioni locali e scolastiche, dando a questi soggetti un importante supporto attraverso uno specifico protocollo d'intesa, di respiro nazionale, da sottoscrivere tra la Federazione e l' ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia.

Tali consulte fungeranno in prima istanza da osservatori dell'attività motoria e sportiva, per poi individuare programmi e richieste che si muovano nella direzione di dare al ciclismo tutte le condizioni necessarie per essere praticato come gioco, in un contesto ricreativo e formativo.

Solo così si potranno sensibilizzare i comuni ad intervenire nell'impiantistica sportiva specifica per la nostra attività. In questo ambito, sul versante delle risorse, gli sponsor locali potranno trovare riscontro nel valore sociale della promozione ciclistica.

Occorre inoltre far sì che l'uso della bicicletta, nelle sue diverse specificità, tenga conto della spontaneità delle nuove generazioni che si interessano indistintamente della pratica del ciclismo su strada, pista, fuoristrada e BMX.

Il Meeting nazionale giovanile ha dimostrato di poter conciliare le prestazioni tecniche a momenti di gioco, di socializzazione e di educazione culturale e ambientale.

Le esperienze gestite direttamente dalla Federazione dovranno svolgere il ruolo di riferimento delle volontà della F.C.I. e delle sue articolazioni periferiche nella gestione dell'attività giovanile.

Sul piano prettamente tecnico e gestionale, dovrà essere privilegiata e sostenuta l'azione delle società del settore attraverso interventi mirati che favoriscono la pratica del ciclismo senza alcun ostacolo o impedimento, e nel contempo sarà utile aprire un tavolo di confronto con i responsabili regionali e con le stesse società, per affrontare il tema del ciclismo giovanile e tutti gli aspetti connessi alla promozione scolastica e territoriale, alla verifica sulla struttura attuale delle gare e delle categorie, tenendo conto dei cicli scolastici, dei trend sui tesserati e dell'introduzione di procedure più agili, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie informatizzate.

- **Il ciclismo femminile e le pari opportunità**

Il superamento di una "barriera immaginaria" che ha sempre caratterizzato in passato, il ciclismo come sport *maschile*, refrattario a concedere pari dignità anche alle donne, sta portando non solo un incremento quantitativo della pratica femminile, ma anche e soprattutto un valore aggiunto in termini di qualità.

E' quindi necessario mettere in atto programmi concordati con le strutture periferiche e societarie, in grado di incentivare la presenza femminile nei vari livelli, sia come elemento di arricchimento culturale del nostro ambiente, sia come prestigio per la Federazione Ciclistica Italiana.

L'incremento della presenza delle donne nell'attività ciclistica, dalle categorie giovanili a quelle amatoriali, è la palese dimostrazione di un cambio culturale della nostra Federazione nel suo complesso. Le nostre società stanno dimostrando nei fatti che il nostro sport è aperto ad entrambi i sessi.

L'attività femminile dovrà essere assunta dalla F.C.I. in tutti i suoi aspetti, con un atteggiamento di pari dignità nell'attività sia di base che di vertice.

Occorre sapere cogliere e sviluppare l'opportunità di un calendario gare continuativo e di buon livello.

Il 2004 ha salutato la prima corsa a tappe donne di livello nazionale con un ottimo risultato agonistico e di partecipazione e se i calendari per le elite e le junior hanno ancora bisogno di un consolidamento, già consentono un'attività nazionale e internazionale sufficiente ai fabbisogni di attività delle società e delle atlete stesse.

A livello giovanile è dimostrato che la convivenza tra i due sessi nell'attività è un fatto dato per acquisito, ma l'aspetto della specificità che più si manifesta con il procedere dell'attività agonistica, ha bisogno, sia sul piano tecnico che gestionale, di professionalità adeguate alle esigenze specifiche delle atlete.

C'è poi l'urgenza di considerare anche gli aspetti economici: in particolare si ritiene che i costi delle trasferte per le società femminili meritino una particolare attenzione da parte della Federazione, che dovrà, tra l'altro, riconsiderare un nuovo modello di articolazione dei calendari per le atlete juniores, riflettere sulla efficacia di alcune limitazioni regolamentari oggi esistenti, nonché rimodulare in modo più organico e meno oneroso il sistema delle tasse per le gare ed i rimborsi.

- **La pista come risorsa prioritaria e l'impiantistica per un ciclismo diffuso**

Un ulteriore elemento su cui polarizzare l'attenzione sarà l'attività della pista, con una verifica dell'attuale organizzazione periferica di base, con la quale dobbiamo individuare ed attuare specifiche motivazioni per i giovani che si dedicano anche a questa

disciplina, ed offrendo alle società del settore particolari sostegni a supporto della loro attività di base.

In questo ambito, attraverso un'azione coordinata delle strutture federali preposte ai vari livelli ed in stretto rapporto con le società, sarà necessario dar vita ad interventi tesi ad individuare i "talenti" e successivamente realizzare programmi di specializzazione mirata, per la costituzione di un nucleo di atleti cui far svolgere attività nazionale ed internazionale di più alto livello.

Alla pista è strettamente connesso il problema degli "spazi per il ciclismo", per i quali dovremo continuare ad affiancare le nostre società nei rapporti con gli Enti Locali, per favorire la realizzazione di idonee strutture protette di base destinate allo svolgimento dell'attività giovanile, nonché per sollecitare e promuovere la costruzione di nuove piste, o la ristrutturazione dei velodromi esistenti. Ciò, d'altronde, non è un'utopia, in quanto in questi ultimi anni il costruttivo rapporto delle nostre società nei confronti delle istituzioni territoriali ha consentito la realizzazione di un numero significativo di impianti riservati al ciclismo.

Nell'affrontare la tematica dell'impiantistica, è opportuno evidenziare un altro settore che per alcune affinità di tipo tecnico e promozionale, deve impegnarci ad operare specifici interventi strutturali: la diffusione articolata sul territorio di piste BMX. Questa disciplina, che pur mantenendo l'appeal di pratica particolarmente adatta ai giovani e giovanissimi, è stata tra l'altro inserita nel programma delle Olimpiadi a partire dal prossimo appuntamento di Pechino. L'intervento concreto della Federazione dovrà quindi prevedere, in zone geograficamente "strategiche" del nostro Paese, la costruzione (o l'adeguamento tecnico di alcuni tra quelli attualmente esistenti) di impianti idonei allo svolgimento di attività nazionali ed internazionali di alto livello (ed in tal senso, nell'ambito della preparazione olimpica dovremo coinvolgere il CONI), ma soprattutto, dovrà essere favorita la realizzazione capillare su tutto il territorio nazionale di piste per l'attività di base. Tale obiettivo è raggiungibile, sia per il basso costo di costruzione richiesto da simili impianti, sia perché la particolare tipologia di essi consente un inserimento integrato nelle aree destinate al verde pubblico. In tal caso si renderà necessario il coinvolgimento degli Enti locali, attraverso il rapporto privilegiato che, come per le attività riferite al mondo della Scuola, dovremo instaurare con l'ANCI.

Ma in questo contesto deve essere ribadito che l'obiettivo primario da realizzare nel nuovo quadriennio deve essere la costruzione di almeno un impianto coperto, il quale, oltre a garantire finalmente al nostro Paese, in sincronia con la nuova articolazione temporale del calendario internazionale, lo svolgimento dell'attività di alto livello, costituirà un concreto punto di riferimento primario per la promozione del nostro sport in ambito nazionale (attraverso la programmazione di attività specifica e mirata), nonché elemento di particolare attenzione verso il ciclismo da parte delle realtà sociali ed istituzionali territorialmente interessate a tale impianto, così come avviene o è avvenuto in altre realtà sportive, in Italia ed all'estero.

Tale impegnativo obiettivo deve vedere un ruolo importante dal punto di vista finanziario del CONI nazionale, degli enti locali coinvolti e della Federazione, nonché dovranno essere coinvolti soggetti imprenditoriali privati di una certa dimensione, i quali, sulla base di programmi concordati, potrebbero in parte sostenere economicamente la realizzazione di tale ambizioso e non più rinviabile progetto.

Il quadriennio che ci siamo lasciati alle spalle ha messo in evidenza due situazioni molto diverse tra loro per quanto riguarda l'attività delle squadre nazionali nel settore della pista: la forte crescita del settore femminile e la sostanziale difficoltà di poter essere competitivi in ambito maschile.

L'attività ed i risultati che la nostra squadra nazionale uomini ha concretizzato in modo non particolarmente esaltante ha ovviamente specifiche motivazioni: ci sono innanzitutto problematiche strettamente connesse alla realtà del ciclismo italiano, tradizionalmente portato all'attività su strada; sussistono poi situazioni ostative che hanno origini lontane nel tempo (non ultimo, come già sottolineato, la totale mancanza di impianti coperti). Un altro elemento determinante, a nostro avviso, trae le sue motivazioni anche per situazioni di forte concorrenza con l'attività di altri paesi europei ed extraeuropei. A questo proposito, è giusto rimarcare che ci si è trovati di fronte, in particolare nell'arco di quest'ultimo quadriennio, ad una situazione che sul piano generale delle prestazioni non si è mai presentata omogenea: abbiamo assistito infatti a squadre nazionali protagoniste assolute di grandi risultati, che poi, nell'arco di una stagione, sono passate ad un sostanziale anonimato. Questo fenomeno fa dedurre che la "concorrenza", è permeata da troppi fattori dubitativi, non esclusi quelli relativi ai metodi di preparazione che, per gli alti e bassi evidenziati in termini di prestazione, hanno alimentato perplessità circa l'uso di sostanze proibite. Ed allora, con estrema sincerità e senza alcuna ipocrisia, dobbiamo ammettere che ad oggi la situazione non ci permette di garantire le condizioni di confronti paritetici nelle diverse specialità della pista, tra le varie scuole di preparazione e l'adozione di metodi trasparenti regolamentari.

Comunque, pur a fronte di queste situazioni, è necessario innanzitutto continuare a portare avanti un completo processo di rinnovamento generazionale del gruppo atleti, in particolare quello maschile, dando vita a specifici programmi di specializzazione, a progetti di promozione e di incentivazione a sostegno dei corridori e delle loro società di appartenenza, ma anche sollecitando in sede internazionale le più idonee garanzie perché l'attività su pista sia "garantita" sotto ogni punto di vista.

Tra l'altro il nostro lavoro dovrà capitalizzare le nuove realtà che sono emerse positivamente, ed in tal senso ci impegnamo a proseguire: ad esempio, con riferimento alla novità dei Campionati Italiani Esordienti-Allievi maschile e femminile su strada e pista, introdotta lo scorso anno, vogliamo evidenziare come l'iniziativa abbia permesso di riscontrare l'interesse delle nostre società ad essere protagoniste anche nell'attività su pista. E' vero però, e questo sarà perno centrale del programma in tale ambito, che occorre individuare correttivi per andare incontro alle giuste esigenze degli affiliati, evitando quindi trasferte lunghe e onerose e dando una collocazione temporale alle iniziative di confronto, che tenga conto del calendario scolastico.

Inoltre, preso atto che le prove Intercentri e le gare regionali hanno registrato una notevole partecipazione delle categorie interessate, sarà opportuno l'allargamento dei praticanti, anche attraverso un più ampio coinvolgimento dei tecnici dei vari velodromi in attività, nonché quelli sociali, consentendo di garantire anche alle categorie superiori un numero più sostanzioso di atleti che possono continuare a praticare con continuità l'attività su pista.

Siamo tra l'altro convinti che la situazione relativa agli impianti all'aperto, che vede un'equa seppur non ottimale distribuzione nazionale, può consentire il modellamento di un'attività diversificata tra strada e pista nelle varie realtà del ciclismo italiano, ed in questo contesto, valorizzando le piste come luogo nel quale svolgere pratica ciclistica in modo sicuro. In tal modo si favorisce lo sviluppo di tutti quegli aspetti tecnici fondamentali e trasversali alle altre specialità del nostro sport.

Pertanto dovrà essere compito della federazione predisporre un calendario nazionale della pista con forme di incentivo per atleti e società, in modo da creare un volano di richiamo e di interesse anche per gli sponsor, promuovendo campagne di comunicazione esterne per stimolare i media a dare spazio a tali manifestazioni.

- **La categoria juniores e le sue implicazioni**

Per l'attività su strada, la categoria Juniores è quella che presenta le maggiori criticità, dovute alla particolare età dei giovani praticanti (17 e 18 anni), che vede questi ragazzi coinvolti su più fronti, vale dire la scuola o il lavoro, l'attività sportiva, le amicizie, gli altri interessi collaterali propri dei teenager, aspetti questi che, pur se in misura diversa, avranno comunque implicazioni determinanti sulla loro vita.

E' per questo che la categoria è diventata in molti casi una sorta di "collo di bottiglia" tra l'attività giovanile e l'ambito agonistico a partire dagli under23. Un aspetto che porta a conseguenze negative nel numero di praticanti: quindi è opportuno incrementare gli sforzi tesi a disincentivare il crescente aspetto agonistico ed a limitare quelle pressioni che sono ancora troppo accentuate da parte di talune società, tese alla ricerca della migliore prestazione.

Tra l'altro, considerato che sono al vaglio dell'U.C.I. soluzioni volte a ridurre la pressione agonistica per l'attività di massimo livello degli juniores, su tale linea dobbiamo rilanciare la proposta della FCI tesa a prolungare di un anno la permanenza nella categoria, ipotesi da applicare se non in modo obbligatorio, quantomeno facoltativo, per tutti i giovani atleti che devono affrontare l'anno della maturità scolastica. In questa ottica, tra l'altro, dobbiamo proporre i campionati continentali come esclusiva competizione di vertice della categoria, rimandando gli impegni iridati a partire dagli under23.

- **I dilettanti nel nuovo contesto internazionale**

Nella convinzione che sull'attività Under 23 ed Elite senza contratto inciderà la riforma approvata dall' U.C.I. per i professionisti (tant'è che l'attività sarà prevalentemente Open) e che ciò annullerà di fatto le tutele che i regolamenti federali avevano riservato agli Under 23, l'impegno primario da realizzare sarà quello di essere promotori di ogni iniziativa tesa a garantire il corretto sviluppo di questa categoria che, unitamente agli Elite senza contratto, si troverà a gareggiare con i corridori professionisti dei Gruppi Continentali.

In questo contesto si dovrà cercare di favorire, non tanto in termini regolamentari, quanto con specifiche offerte di attività, la sostanziale differenziazione tra elite e Under 23. Nella fattispecie, nella definizione dei calendari agonistici, si dovrà porre attenzione all'attività in rapporto all'età degli atleti, individuando una serie di organizzatori che mantengano riservate le loro manifestazioni solo alle categorie dilettantistiche.

Resta poi la necessità di dotare dette categorie di strumenti di riconoscimento della loro attività. Il previsto "Fondo di solidarietà", assieme anche a strutture contrattuali riconosciute, potrà in futuro dare legittimità ad un' attività che seppur considerata dilettantistica, richiede in realtà un impegno continuativo da parte degli interessati.

Un altro aspetto da valutare è relativo alla regolamentazione dei Gruppi Continentali, in particolare alla sfera dei diritti degli atleti che ne faranno parte e le società che manterranno lo status dilettantistico.

Sarà infine necessario, alla luce del Pro Tour, aggiornare le procedure ed i criteri per la definizione del passaggio al professionismo dei nostri dilettanti.

- **I professionisti: rapporti interni ed evoluzione del quadro normativo**

A quanto sopra si lega anche il rapporto tra Professionismo e Federazione, partendo dal concetto che il ciclismo professionistico costituisce la vetrina del movimento a livello nazionale e internazionale, che deve essere parte attiva nel promuovere attività ed interesse per le categorie minori, anche perchè quest'ultime rappresentano l'insostituibile serbatoio di ricambio del professionismo.

E' indispensabile quindi un forte legame tra Federazione Ciclistica e Consiglio del Ciclismo professionistico, perché accomunati dall'identico obiettivo di assicurare rispettivamente continuità ed attività ad alto livello del ciclismo. Diventa altresì fondamentale assicurare giusta rappresentanza dell'Italia nelle sedi decisionali per i problemi che il nostro movimento di vertice esprime.

La riforma Pro-Tour, che ha preso avvio proprio in questi giorni, rappresenterà un banco di prova per l'insieme del ciclismo, non solo a livello internazionale ma anche italiano.

Il nostro impegno dovrà essere quello di verificare il progetto con la massima attenzione, alla luce della sua applicazione, in quanto l'aspetto teorico può trovare i suoi limiti nella pratica concreta.

Non è poi da sottovalutare il fenomeno che sta caratterizzando il ciclismo italiano di vertice: da una parte stiamo registrando investimenti significativi su un limitatissimo numero di squadre professionistiche, dall'altro si registra un sostanziale abbandono da parte di piccoli e medi sponsor dei nostri Gruppi Sportivi Professionisti. Nella sostanza, quindi, vi è l'indeterminatezza del riscontro che ci potrà essere tra l'investimento e il ritorno di partecipazione a manifestazioni con un certo livello di visibilità e di immagine. Anche nelle manifestazioni non facenti parte del circuito Pro-Tour vi sono due punti da valutare: la qualità delle squadre e degli atleti partecipanti, nonché il numero degli stessi. Il rischio di una limitata partecipazione alle gare può diventare un fenomeno di distacco di sponsor e di finanziatori pubblici.

L'impegno quindi sarà quello di effettuare un costante monitoraggio nell'applicazione della riforma.

L'interesse da parte della F.C.I. dovrà essere rivolto nello specifico alle categorie minori per evitare che un rapporto di promiscuità comprometta la crescita armoniosa delle categorie dilettantistiche.

La Federazione, così come è avvenuto negli ultimi anni, deve fornire al mondo professionistico una struttura di servizi rispondente alle esigenze di un'attività determinata sempre di più da organismi di carattere internazionale, stimolando l'individuazione di proposte sia sul versante sportivo che su quello dell'applicazione e del rispetto delle normative, dei regolamenti e delle leggi in materia.

Una presenza "vicina" della federazione ai professionisti e ai loro gruppi sportivi, non può prescindere da un rapporto di sussidiarietà che viene auspicato da tutte le nostre società di base.

Gli atleti, i loro team e gli organizzatori di manifestazioni riservate ai professionisti devono saper dare riscontro ad una richiesta pressante di promuovere all'interno di queste grandi vetrine, anche iniziative promozionali destinate in particolare alle scuole e al coinvolgimento di larghi strati di appassionati.

Le corse dei professionisti devono poter diventare delle "feste" di promozione del ciclismo ai vari livelli e tutte le componenti in gioco devono farsi parte attiva nel definire attività, progetti e programmi mirati alla massima partecipazione di ogni evento.

- **L'attività delle cronometro**

Il ciclismo moderno, più che in passato, sta dimostrando l'importanza strategica, ai fini del risultato, delle gare contro il tempo: pur non sottovalutando gli elevati oneri organizzativi che comporta una simile attività, ma non potendo non considerare tutti gli aspetti tecnici, anche di interrelazione disciplinare, impliciti nelle attività a cronometro, la nostra Federazione deve proseguire nelle iniziative tese a promuovere questa specialità. Tra l'altro, sulla scorta del positivo esperimento avviato lo scorso anno nelle categorie allievi maschile e femminile, dovrà essere destinata attenzione particolare alla costituzione di vivai giovanili specializzati in tale attività, che potranno dare risultati positivi sia sul piano agonistico che in termini di proselitismo.

- **L'attività fuoristrada**

Una riflessione particolare merita l'attività fuoristrada, un settore che si propone su diversi fronti, poiché è in grado di offrire all'utenza un ventaglio di proposte quanto mai variegato: è necessario quindi mettere in atto valutazioni diverse se ci riferiamo al ciclocross, piuttosto che al mountain bike nelle sue diverse espressioni, o al BMX.

Infatti le tre discipline, pur avendo denominatori comuni che consentono per taluni aspetti strategie unitarie, presentano tra loro difformità strutturali e di obiettivo evidenti e non comparabili: diverse sono le situazioni, diversi gli interessi dei praticanti, diverse le aspettative societarie, diversa l'articolazione dei calendari internazionali.

Tutto ciò però non prescinde dal ruolo di questa branca del ciclismo, che è fondamentale in termini di promozione e di diffusione della pratica quotidiana, ed è altresì importante anche sotto il profilo prettamente tecnico-agonistico, in relazione al ruolo ed al prestigio dell'Italia nel contesto internazionale. Il riferimento ai due successi olimpici di Paola Pezzo è quanto mai significativo, soprattutto per i positivi ritorni d'immagine che ne ha ricavato tutto il movimento italiano delle due ruote.

Ma proprio nella convinzione dell'importante valore assunto dall'attività fuoristrada che riteniamo necessario, per addivenire ad un progetto di più ampio respiro, porre in essere strategie che favoriscano un rapporto simbiotico con gli altri settori del ciclismo, in particolare nell'ambito giovanile e delle fasce fino agli juniores, e nell'ambito amatoriale, senza trascurare che ciò può essere applicato anche nelle categorie agonistiche più elevate, laddove la tecnica e le teorie dell'allenamento possano consentire detta correlazione.

Da non sottovalutare poi un altro aspetto importante, relativo allo stretto rapporto che sussiste in modo "naturale" tra la bicicletta, il territorio, il turismo ed il mondo dell'industria, sia di settore che extrasettore, caratteristica questa certamente più marcata rispetto ad altri ambiti del ciclismo. In questo senso riteniamo fondamentale un coinvolgimento più diretto di questo movimento nel progetto generale della FCI per la nuova legislatura sportiva.

Tutto ciò comporta quindi l'adozione di interventi mirati innanzitutto al sostegno delle società del settore (sia in ambito tecnico che promozionale), nonché al potenziamento dei rapporti con gli enti locali e con il mondo del turismo e dell'industria.

Diventa inoltre evidente l'impegno per la individuazione e la reperibilità di nuovi spazi privilegiati alla bicicletta off-road, sia essa destinata alle attività di MTB (nelle sue varie espressioni), di BMX e di ciclocross.

Andando oltre gli aspetti di principio, e partendo dal MTB, va sottolineato con convinzione che tra l'altro questa disciplina dovrà essere utilizzata al meglio per fare in modo di legare la bicicletta come proposta per nuove offerte turistiche di tanti operatori del settore, creando i presupposti per incrementare le adesioni alla disciplina.

Sul piano tecnico, oltre ad individuare strategie specifiche a sostegno di un'accentuata qualificazione delle categorie agonistiche maggiori, come il riconoscimento

della "dignità olimpica" doverosamente impone a questo settore, non si può disconoscere che fra i praticanti dell'attività fuoristrada, la parte preponderante è costituita dalle categorie amatoriali (che troviamo anche come elemento a sé nella pratica ciclistica su strada) dove maggiore è la concorrenza con gli altri enti che svolgono un'attività esclusiva solo in questo settore.

Si tratta di un movimento che deve essere seguito partendo da ciò che di positivo è stato fatto, con l'obiettivo primario di garantire un'attività sana e sicura e nel contempo di favorire appuntamenti che sappiano realmente gratificare e motivare la grande massa di tesserati.

In questo contesto un aspetto che dovrà essere messo a fuoco è quello relativo all'attività agonistica, che nei fatti vede ancora in molte occasioni la promiscuità dell'attività di alto livello con quella amatoriale. E' necessario quindi porre in essere strategie specifiche che pur partendo da momenti comuni, sappiano poi differenziarsi come proposta, sia se rivolta al movimento d'élite che a quello più prettamente amatoriale e promozionale. Impegno particolare poi dovrà essere rivolto alla didattica, ed è per questo che dovremo riversare ulteriore attenzione all'iniziativa dei Maestri e delle guide "fuoristrada", utilizzando in modo ancor più proficuo la disponibilità offerta dagli enti locali di considerare questi soggetti vere e proprie figure professionali, da utilizzare, tra l'altro, nel contesto dei programmi di promozione turistica ed economica previsti nei territori di propria competenza.

In campo organizzativo, infine, si sono qualificate in questi ultimi anni alcune manifestazioni quali la Coppa Italia Esordienti ed Allievi nonché il circuito Internazionale di crosscountry. E' doveroso riconoscere che anche in questo caso l'Italia ciclistica sta dando un contributo tangibile sull'attività di alto livello, andando a sopperire ai limiti di attività che in questa fase storica del MTB si stanno registrando in diversi continenti e paesi: infatti alcune realtà a livello mondiale, che dovevano avere un ruolo trainante dell'attività fuoristrada, stanno registrando una certa flessione, dovuta a tanti fattori, non ultimo la carenza di un rapporto integrato con tutto l'insieme del movimento ciclistico. Un aspetto questo che, pur nel rispetto ed a tutela di alcune specificità del settore, riteniamo che, almeno in Italia, si debba cercare di armonizzare in modo utile e proficuo sotto ogni aspetto.

Per ciò che concerne il ciclocross, in questa specialità si è registrato un rinnovato interesse, in particolare nell'attività regionale, con un incremento di manifestazioni e di partecipanti.

Il fenomeno è dovuto, oltre al fascino della specialità in quanto tale, anche alla riscoperta della positività della pratica ciclocrossistica nel contesto della preparazione atletica dei corridori stradisti. L'impegno del nuovo Consiglio dovrà essere mirato affinché il calendario nazionale, arricchito da un circuito internazionale, possa sollecitare un ulteriore rilevante richiamo su atleti e società anche per i prossimi anni.

Infine il BMX: la decisione del Comitato Olimpico Internazionale di considerare tale specialità nel programma olimpico di Pechino 2008 impone alla Federazione Ciclistica Italiana di predisporre un programma di attività delle squadre Nazionali che incrementi gli sforzi economici e di investimento nei quadri tecnici ed atletici.

Questa, sarà l'occasione per monitorare anche la consistenza impiantistica della specialità, che al momento registra la presenza di strutture solo in alcune aree limitate d'Italia, per cui l'individuazione dei punti di preparazione di alto livello sarà un obiettivo da perseguire.

- **L'attività nelle regioni meridionali**

Nel contesto di progetti di pari opportunità verranno sostenute iniziative specifiche nelle regioni meridionali, in particolare nell'attività su pista e in quella giovanile, con contributi e proposte programmatiche concrete alle effettive esigenze di un rilancio dell'attività ciclistica nel Sud.

I problemi di carattere economico che coinvolgono questo importante segmento del nostro paese, hanno di fatto portato le nostre società a ricercare iniziative di rapporto con i club del centro-nord d'Italia. Dal punto di vista culturale, si è cercato un contenimento delle emigrazione dei giovani atleti dal Mezzogiorno al Nord, almeno dal punto di vista definitivo, ma occorre trovare soluzioni adeguate per garantire in queste aree l'attività anche per i giovani atleti più rappresentativi, evitando che vengano sradicati precocemente dalla propria famiglia e dalla propria realtà sociale. Tutto ciò offrendo quote di sponsorizzazioni, per creare un rapporto di sussidiarietà con un movimento che esprime atleti di qualità, pur in un quadro di sofferenza che deve essere superato con microprogetti finalizzati.

L'obiettivo di consentire ai giovani ciclisti di poter conciliare l'attività sportiva con la scuola e la famiglia deve essere assunto come un valore prioritario per i prossimi anni

Soprattutto per il Sud la costituzione di consulte territoriali per l'attività promozionale giovanile riveste un'importanza strategica, al fine di mettere assieme tutte le risorse possibili per lo svolgimento dell'attività, in particolare nelle categorie minori.

- **I campionati italiani**

La Settimana Tricolore, i Campionati Italiani di Società Esordienti-Allieve strada e pista, il Meeting giovanile, diventeranno momenti sempre più qualificanti per la F.C.I..

La prima iniziativa è di fatto un evento che trova grande interesse nelle società organizzatrici e in quelle agonistiche, negli atleti e nel pubblico.

Gli stessi enti locali e gli sponsors individuano nell'avvenimento un investimento sociale ed economico capace di dare riscontri positivi.

Ciò è possibile però grazie alle garanzie della copertura televisiva su cui si dovrà lavorare per il futuro.

Dopo l'esordio nel 2004, i Campionati Italiani di Società Esordienti-Allievi strada e pista hanno dimostrato che è possibile coinvolgere e coniugare i diversi interessi delle società ed i circa mille partecipanti (equamente suddivisi tra strada e pista) sono diventati un obiettivo programmato delle nostre società giovanili ed hanno avuto un effetto esponenziale benefico nella partecipazione all'attività delle nostre piste.

Si tratta di concretizzare per il futuro questo importante bacino di praticanti, nell'ambito delle attività di rilancio della pista rispetto agli obiettivi federali.

Il Giro d'Italia Femminile è rimasta l'ultima grande corsa internazionale a tappe e dal punto di vista tecnico e organizzativo ha raggiunto un ottimo livello e un interesse mediatico che ha toccato indici consistenti; si dovrà veicolare anche in futuro questa gara come elemento di attenzione e di contenuto agonistico tra gli appassionati, facendone crescere ancora il valore intrinseco.

Elementi di difficoltà permangono invece nel Giro d'Italia Under 26 maschile, in un quadro complessivo nel quale le corse a tappe dilettantistiche che si sviluppano su più regioni registrano serie difficoltà a reperire le risorse necessarie ai fabbisogni economici. Sarà utile, alla luce della nuova riforma mondiale e continentale, valutare il ruolo del Giro d'Italia dilettanti ed eventualmente rimodularne la funzione.

Nel settore fuoristrada, anche grazie al supporto di sponsors, si è consolidato un programma di gare di assoluta qualità sia nel cross-country che nel ciclocross. Queste manifestazioni diventeranno sempre più in futuro un punto di riferimento anche per

confronti ad alto livello tecnico ed agonistico, oltre che di coinvolgimento di un numero sempre maggiore di praticanti.

Una particolare attenzione è stata riservata anche all'attività giovanile con la Coppa Italia MTB Esordienti-Allievi.

Negli ambiti sopra citati dobbiamo continuare nella strada intrapresa, cercando sempre di individuare elementi di valore aggiunto che ne esaltino ulteriormente i significati promozionali e le loro potenzialità.

- **Un ciclismo amatoriale aperto a tutti**

L'attività amatoriale, che deve essere sempre più inquadrata nel progetto "sport per tutti", ha avuto anche il riconoscimento legislativo e quindi del CONI, ma soffre di una concorrenza tra diversi enti che svolgono attività nel settore ciclistico che penalizza la possibilità di sviluppo quantitativo e qualitativo.

La consulta degli enti di fatto non ha prodotto quei programmi e quelle regole necessari a normare un'attività di per sé complessa e la nostra Federazione dovrà conciliare l'aspetto quantitativo con quello qualitativo, in particolare con i regolamenti delle manifestazioni di medio e gran fondo.

L'attività "agonistica" del settore ha visto la Struttura Amatoriale Nazionale nel ruolo di riferimento dei nostri tesserati, manifestando comunque i limiti di una gestione dell'attività praticata da corridori di diverse età.

Spesso ci si è trovati a vivere situazioni particolarmente problematiche, come la partecipazione di ex-professionisti in manifestazioni che registravano la presenza di concorrenti motivati da esclusivo spirito amatoriale e cicloturistico.

I limiti che sono stati posti nei regolamenti hanno dovuto far fronte agli interessi organizzativi ed economici non sempre compatibili.

Una novità positiva che si è registrata è la presenza sempre più consistente delle donne nell'attività ciclo-turistica ed amatoriale.

Alla luce di tutto ciò, è necessario potenziare ulteriormente il nostro settore amatoriale, facendo in modo che i programmi prodotti possano incontrare in modo crescente le reali esigenze di questa particolare utenza ciclistica: in tal senso sarà anche opportuno realizzare attorno a detta attività, specifici progetti di marketing, nonché favorire un rapporto privilegiato con enti e strutture turistiche. Tutto ciò potrà consentire l'attivazione di nuovi e più proficui meccanismi che possono contribuire all'azione di autofinanziamento della Federazione stessa.

Inoltre i programmi di cicloturismo potranno integrarsi, con modalità da concordare con gli organismi interessati, con le iniziative a sostegno della tutela ambientale.

Tra le azioni da compiere per il futuro, vi sarà la realizzazione di progetti mirati a recuperare un rapporto con dirigenti, società e praticanti che hanno spostato il proprio raggio d'azione all'interno degli enti della consulta, nonché a promuovere ulteriormente e il coinvolgimento delle donne nei programmi di attività cicloturistica ed amatoriale.

- **Un rapporto più stretto tra organi centrali e periferici**

L'obiettivo che non dovremo perdere di vista sarà il "fare sistema" con i livelli periferici, sia regionali che provinciali, sino a giungere alle società.

Non possiamo permettere che la classe dirigente nazionale "viaggi" in modo isolato lungo un percorso di ammodernamento e innovazione che riteniamo utile e necessario per migliorare il rapporto ciclismo-società.

Per dare forza al ciclismo italiano, dovremo calarci nella diversità del territorio nazionale per sviluppare e migliorare, ove necessario e secondo le diverse situazioni, la presenza qualitativa e quantitativa del ciclismo.

Ecco quindi la necessità di andare incontro, nelle linee dei regolamenti e delle norme, a particolari necessità regionali.

Al di là delle difficoltà economiche contingenti, la Federazione dovrà garantire un flusso economico significativo ai Comitati Regionali per lo svolgimento delle loro prerogative istituzionali e sportive.

L'organizzazione centrale della Federazione insisterà nel processo di informatizzazione indispensabile per adeguare le strutture periferiche ai tempi attuali e al futuro uso delle nuove tecnologie che guardi anche all'introduzione della tessera magnetica per gli atleti.

L'informatizzazione avrà ulteriori costi economici, ma è importante consentire un adeguato aggiornamento per rendere funzionale l'insieme delle attività e far funzionare il nostro movimento anche dal punto di vista organizzativo.

Per quanto riguarda l'aspetto politico del decentramento, fermo restando le modifiche apportate allo statuto, c'è da sottolineare il ruolo sempre più attivo di moltissimi Comitati Provinciali, in particolare nell'attività promozionale e giovanile e nel rapporto con il mondo scolastico.

Sarà importante, nel quadro di un rapporto partecipativo e di confronto, sviluppare nuovi progetti e definire norme regolamentari, attraverso un coinvolgimento ampio e aperto a tutte le componenti periferiche della Federazione, in modo tale che si possano produrre iniziative virtuose, grazie al fattivo apporto di idee e progettualità da parte dei comitati regionali e provinciali.

- **La Federazione come agenzia di sviluppo e supporto alle società**

Una Federazione complessa e articolata come la nostra non può essere avulsa dal contesto generale: un mondo che cambia rapidamente, le esigenze dei ragazzi che si modificano, le società che sono quotidianamente alle prese con problemi amministrativi, fiscali, assicurativi, sono tra gli aspetti caratterizzanti la Società d'oggi, che influiscono anche in senso dinamico sulla gestione di organismi di interesse pubblico come è il nostro, sia a livello centrale che periferico. Ed è per questo che la struttura organizzativa federale dovrà assumere un ruolo di supporto diretto ai comitati regionali e provinciali e alle società, per fornire soluzioni e servizi innovativi nel campo dell'informatizzazione, nello snellimento delle procedure, nei rapporti con le istituzioni locali, con le prefetture, le scuole e con i gruppi di interesse territoriali con cui interagire per individuare risorse economiche e spazi per la pratica e la crescita del ciclismo.

Tutto ciò presuppone una Federazione più vicina ai problemi quotidiani dei suoi affiliati e tesserati, più agile e moderna che cresca anche in termini di efficacia ed efficienza e che ponga al centro dell'attenzione il rapporto con le società e con gli utenti, offrendo loro servizi di qualità che la Federazione saprà proporre.

- **Gli atleti in un rapporto integrato con la Federazione**

Dopo prima esperienza relativa alla presenza degli atleti negli organismi della Federazione sia a livello centrale che periferico, è utile una attenta riflessione.

Una prima conclusione è già stata raggiunta dalla modifica del Decreto Legislativo che prevede la obbligatorietà degli atleti nei soli organismi nazionali federali e del CONI.

I tempi di "sperimentazione" hanno dato luogo a giudizi che non hanno giovato a questa componente ed è fuori dubbio che la disponibilità dei rappresentanti di questa

categoria, soprattutto di coloro che sono in attività, è limitata dalla mancanza di tempo che pregiudica la possibilità di conoscere e di intervenire nelle scelte federali.

Un aspetto positivo però si è potuto rilevare: la classe dirigenziale ha potuto toccare con mano la specificità delle problematiche degli atleti e la Federazione nel suo complesso dovrà dare voce alle istanze che provengono da questa componente essenziale.

Pur a fronte di una situazione economica difficile sarà necessario fornire maggiore garanzie a professionisti e dilettanti e l'occasione dei Gruppi Continentali è un terreno di verifica per negoziare in favore degli atleti diritti anche minimi, per consentire loro di svolgere in piena dignità l'attività di lavoratori-sportivi.

Si tratta di un punto che dovrà essere ripreso tra i prossimi impegni, affinché si giunga a un riconoscimento di un'attività che di fatto impegna in modo continuativo i giovani e le giovani Elite senza contratto.

- **La comunicazione e l'immagine del ciclismo del terzo millennio**

La visibilità di tutto il nostro potenziale atletico, agonistico, organizzativo, ha la necessità di essere veicolata attraverso canali di comunicazione sempre diversi e al tempo stesso capaci di raggiungere tutta l'opinione pubblica per valorizzare il ciclismo in ogni sua accezione.

Il "Mondo del Ciclismo" rappresenta un efficace patrimonio espressivo per la F.C.I., capace di arrivare ad affiliati e tesserati: oggi la rivista ha trovato la sua stabilizzazione come strumento di comunicazione riferita in particolare all'utenza interna. La testata, in questo ambito, dovrà quindi proseguire nell'impegno di adeguarsi in modo attento e continuo alle esigenze dei dirigenti e della base, nonché di garantire in modo sempre attuale la voce della Federazione nel mondo ciclistico e sportivo. Ma è altresì opportuno, con un rapporto più proficuo con l'Editore, intervenire su altri due importanti fronti: quello innanzitutto di garantire che la diffusione della rivista su tutto il territorio nazionale sia realizzata in modo più capillare e tempestivo dell'attuale; inoltre è quanto mai viva la necessità di dare vita (attraverso anche un coinvolgimento più integrato della redazione) ad ulteriori iniziative giornalistiche che, pur collegate alla testata medesima ma proposte con diversa periodicità, permettano di andare oltre alle informazioni di routine connesse all'attività di base ed alla valorizzazione specifica del tessuto associativo (che oggi rappresentano il perno centrale della testata e che consentono comunque agli affiliati giusti spazi d'immagine e di comunicazione), offrendo di contro maggiore ricchezza di contenuti e migliore valorizzazione giornalistica sui tanti altri temi riguardanti il nostro sport, proposti ovviamente con taglio e modalità più tecniche rispetto alla molteplice pubblicistica periodica presente attualmente nel nostro sport.

Il sito internet federale e gli altri sistemi informatici, dovranno garantire in tempo reale la continuità del flusso di informazioni fra i livelli federali e le società.

Oltre ad essere un contenitore di notizie e di informazioni, il sito assumerà sempre più il ruolo di strumento destinato per attingere programmi, normative e regolamenti.

I dati statistici sui contatti registrati sono la testimonianza che il sito F.C.I. è gestito con professionalità e crescerà ancora nei servizi erogati on-line e nel gradimento tra i "navigatori".

Occorre inoltre allacciare rapporti, continuativi e rispettosi dei ruoli di competenza, con i media ed in particolare con la stampa quotidiana e sportiva, così da avvicinare sempre più la Federazione all'opinione pubblica, per aumentare ulteriormente l'interesse e la passione per il nostro sport, per migliorarne l'immagine in larghi strati sociali.

Si dovrà poi promuovere un progetto-obiettivo di marketing moderno e accattivante, che tenda a diversificare la presenza del ciclismo tra gli sponsor, nelle tv nazionali, satellitari, digitale terrestre ed emittenti locali, ed a dare visibilità sugli organi di informazione specializzati e anche sulla stampa generalista, in modo tale che il ciclismo diventi sport "di tendenza" anche fuori dal proprio ambito.

La Federazione deve saper parlare all'interno e all'esterno con un linguaggio e uno stile che tendano a far emergere la potenzialità di una disciplina che guarda al futuro con una forte coesione interna e che intende rilanciare la propria leadership nell'offerta sportiva mondiale e rivolgendosi a un pubblico variegato e diversificato.

Ulteriore attenzione dovrà essere riversata sul fronte radio-televisivo, dando innanzitutto maggiore vigore al rapporto con la RAI, che comunque in questi ultimi anni, pur nelle nervose vicissitudini politico-gestionali che stanno caratterizzando la vita della più importante azienda editoriale italiana, ha consentito al ciclismo concreta visibilità sia sul canale "terrestre" che su quello tematico satellitare. E' certamente significativo che nell'anno passato, il 2004, RAI 3 ha dedicato al nostro sport circa 160 ore di trasmissione, mentre su RAI SPORT SATELLITE il ciclismo ha avuto riservato, tra prime emissioni e successive repliche, uno spazio di poco inferiore alle 300 ore. E' poi fattore rilevante che più del 50% di tale spazio è stato riservato all'attività dilettantistica, nonché al MTB ed alla pista.

Non solo, pur se con cifre non certo ai livelli del calcio, sono stati riconosciuti alla FCI i diritti di cessione immagine i quali sono aggiuntivi a quelli destinati alle manifestazioni della RCS, in primis il Giro d'Italia.

Ovviamente è nostro intento andare oltre a quanto realizzato finora, e, secondo un progetto mirato che dovremo redigere con una visione più ampia possibile ed in relazione agli obiettivi programmatici della Federazione, dobbiamo perseguire ulteriori obiettivi.

Ciò dovrà realizzarsi migliorando ulteriormente i rapporti contrattuali con RAI SPORT, ma anche stipulando protocolli di collaborazione con altri settori della RAI, in particolare con le testate Educational e con quella destinata ai Ragazzi, per la messa in onda di trasmissioni mirate riguardanti il nostro sport nelle sue accezioni didattiche, culturali e turistiche.

Da non trascurare poi ogni possibile concordata presenza nelle trasmissioni di intrattenimento, pomeridiane, in prima ed in seconda serata, destinate ad un pubblico diverso dalla tradizionale utenza ciclistica, per offrire aspetti della nostra disciplina secondo modelli che vanno oltre la mera cronaca sportiva, ma che diano attenzione a personaggi ed eventi riguardanti il mondo delle due ruote, nonché evidenzino interconnessioni tra l'ambiente della bicicletta e la Società civile.

Certamente in questo ambito dovremo muoverci non solo nei riguardi dell'ente radiotelevisivo di Stato, ma dovremo ricercare rapporti anche con altre emittenti, possibilmente dando vita ad un progetto diversificato che esalti il soggetto ciclismo con proposte a 360 gradi. In questa ricerca dovremo indirizzarci utilizzando ogni tecnologia di emissione, da quella terrestre a quella satellitare, pay per view, on demand e digitale terrestre. Progetti particolari, specifici soprattutto verso l'utenza giovanile, dovranno essere previsti anche per la radio.

- **Una Federazione capace di reperire risorse**

Il ruolo privatistico-pubblicistico delle federazioni ha modificato sostanzialmente il flusso finanziario della F.C.I.

Alla consistente riduzione dei contributi ordinari del CONI, si dovrà rispondere soprattutto con la ricerca di sponsorizzazioni e di forniture gratuite, e, dal punto di vista economico, il reperimento di risorse esterne è andato gradualmente aumentando il suo valore percentuale nel bilancio federale complessivo. Dobbiamo continuare su questa strada.

I rapporti che si sono concretizzati a tutt'oggi, sono in gran parte vigenti e proiettati anche nei prossimi anni, grazie alla conoscenza del "prodotto ciclismo", un prodotto che nelle sue potenzialità è sostanzialmente sconosciuto nel mercato dei possibili sponsors e fornitori.

Alla luce della situazione attuale, è utile valutare la possibilità di affidarsi ad aziende esterne che per conoscenze professionali ed immagine possano diventare strumenti di servizio della nostra Federazione, utili non solo per il reperimento di sponsor, ma anche per la contestuale valorizzazione del nostro sport, che coniuga tradizione a innovazione, e un coinvolgimento intergenerazionale di praticanti e appassionati, difficilmente riscontrabile in altre discipline.

La gestione di tutte le attività di sponsorship dovrà seguire procedure e criteri improntati alla trasparenza anche attraverso la predisposizione di bandi specificatamente mirati a massimizzare le ricadute in favore della nostra federazione, all'interno di un rapporto paritetico e di reciprocità tra le parti.

- **Le squadre nazionali**

Alla luce di quanto esposto, il tema riguardante le Squadre Nazionali non può non fare riferimento alle indicazioni di principio che hanno ispirato il nostro programma.

Infatti il momento più esaltante dell'immagine del ciclismo, così come avviene per ogni altra disciplina, non può che essere quello ove – nel contesto internazionale – viene ad essere rappresentato sul piano agonistico il nostro Paese.

E' per questo che la squadra azzurra deve costituire la sintesi visibile di tutta l'Italia del ciclismo e ciò deve presupporre interventi a tutto campo che garantiscano innanzitutto l'integrità dei valori morali che sono e devono essere propri dello sport.

Ovviamente – nei limiti delle risorse umane a disposizione – non debbono essere tralasciati gli aspetti tecnici ed atletici, che devono essere affrontati con il massimo dell'impegno possibile, sia in termini prettamente sportivi, che organizzativi.

Pur senza svilire i principi sportivi suesposti, è inoltre necessario continuare a costruire attorno ai team ufficiali, anche attraverso il simbolo per eccellenza del nostro Paese, cioè la maglia azzurra, progetti organici di valorizzazione e di sponsorizzazione delle Squadre Nazionali, già positivamente intrapresi in questi ultimi anni dal Consiglio federale uscente, e che consentono il reperimento di importanti risorse economiche. Le strategie da seguire in tale ambito devono essere ovviamente consone ed integrate agli obiettivi indicati, in termini più specifici, in altre parti di questo programma.

- **I tecnici e la loro qualificazione**

Lo stesso discorso sviluppato per gli atleti rispetto alle modifiche legislative, ha riguardato la categoria dei tecnici. Anche per loro non è più previsto l'inserimento negli organismi periferici, e le problematiche, in particolare per i tecnici in attività, sono più legate ai rapporti relativi allo stato generale del ciclismo con le loro società di appartenenza.

La Federazione ha fatto significativi investimenti non solo per i tecnici dell'attività su strada ma anche nel fuoristrada come ad esempio per i "Maestri di Mountain Bike";

interessante tra l'altro che queste nuove figure professionali siano state alimentate con il contributo di alcuni enti locali, direttamente interessati alle caratteristiche territoriali, in rapporto alla specificità di questa affascinante branca del ciclismo.

L'esperienza recente di un corso Master per direttori sportivi, prevalentemente destinato ai soggetti impegnati nel settore professionistico, è stata di grande aiuto oltre che un contributo importante ai diretti interessati per ricevere elementi utili alla loro attività.

Ci sarà per il futuro la necessità di individuare elementi in grado di seguire l'attività promozionale giovanile, che abbiano delle conoscenze di carattere tecnico ma soprattutto elementi di carattere pedagogico rispondenti alle esigenze delle nuove generazioni.

Le consulte territoriali dello sport potranno diventare luoghi importanti per far crescere il coinvolgimento di figure professionali all'altezza della situazione, come elementi dinamici della crescita culturale, sportiva oltre che tecnica delle nostre società.

- **Il centro studi**

L'adeguamento dei programmi didattici in relazione ai vari settori formativi sarà l'impegno prioritario del Centro Studi.

Le caratteristiche del nostro sport fanno registrare un coinvolgimento di interessati all'attività del Centro Studi quasi esclusivamente a soggetti che da sempre fanno parte del nostro movimento.

In particolare gli ex-corridori restano nel nostro ambiente ricercando ruoli diversi, con particolare interesse rivolto all'attività di Direttore Sportivo.

Partendo da questo dato, il Centro Studi dovrà individuare momenti formativi nuovi ed integrativi, per dotare gli interessati di elementi utili ai futuri ruoli. Sarà opportuno anche il ricorso a nuovi strumenti di comunicazione, telematica, satellitare e digitale terrestre, per la realizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento "a distanza".

I responsabili del Centro Studi dovranno operare costantemente in rapporto con i vari settori di attività federale, attingendo figure e professionalità utili ai vari momenti formativi, collegando l'ambito importante della formazione a progetti che consentano di far tesoro delle conoscenze della F.C.I. come elementi di ricerca e sviluppo.

Fondamentale sarà la definizione di un programma quadriennale che dovrà contemplare fasi formative, non solo sotto il profilo tecnico ma anche per la promozione di nuovi quadri dirigenti, per conferire un'impronta sempre più manageriale alle nostre società e alle realtà periferiche e centrali della Federazione.

A tale scopo diventa fondamentale l'apporto delle competenze dei giudici di gara che rappresentano un patrimonio importante di conoscenza e interpretazioni regolamentari e che svolgono una funzione anche di carattere educativo nei confronti dei giovani praticanti e dei direttori sportivi, ai quali si dovranno riservare momenti di formazione e di confronto su aspetti non esclusivamente tecnici.

- **I rapporti con il CONI**

Il decreto Melandri anche con la modifica apportata di recente dal punto di vista legislativo ha mantenuto l'aspetto privatistico delle Federazioni.

Di fatto nulla è stato modificato sul ruolo istituzionale delle Federazioni nella rappresentatività di ogni singolo sport in campo nazionale e internazionale.

La situazione non può comunque considerarsi definitiva anche alla luce della costituita "CONI Servizi S.p.A.", la quale svolge un ruolo esclusivo per quanto riguarda gli aspetti finanziari e patrimoniali del nostro massimo ente.

Le federazioni dovranno attrezzarsi in futuro sia dal punto di vista economico ed organizzativo, in particolare nella gestione del personale.

- **Rapporti internazionali**

L'esperienze maturate in questi anni nella battaglia morale per la tutela della salute degli atleti, l'attività dei gruppi sportivi con e senza contratto, l'eccellente livello raggiunto dalla capacità organizzativa, hanno avuto il merito di inserire l'Italia ciclistica nell'insieme della dinamica del movimento mondiale.

A questo si lega la necessità di una maggiore considerazione della consistenza, del livello professionale e della qualità del ciclismo italiano negli organismi internazionali, che deve passare attraverso una presenza più diretta dei nostri dirigenti, al fine di garantire in futuro il riconoscimento per il giusto valore di tutto il movimento ciclistico, in particolare di quello professionistico.

- **Conclusioni**

Il quadriennio che ci lasciamo alle spalle, ha portato alla nostra Federazione risultati di rilievo in campo nazionale ed internazionale, con i successi dei nostri atleti ai Campionati Europei, ai Campionati del Mondo e alle Olimpiadi.

E' quanto mai importante evidenziare che tali risultati sono frutto di un'azione a tutto campo, che ha visto coinvolti in modo coordinato e programmato, ciascuno secondo i ruoli di competenza, i vari soggetti che operano all'interno del movimento ciclistico, da quelli di estrazione societaria agli stessi organi tecnici e dirigenziali della Federazione. Ma è altresì significativo rimarcare che in questa metodologia operativa, per convinto impegno della FCI, non è mai stato adottato come motivo ispiratore il principio del dover raggiungere tali traguardi "a qualunque costo".

Questa impostazione deve far maturare costantemente nel nostro ambiente un comportamento consono alle linee strategiche ed ai principi etici assunti in questi anni e che hanno avuto giusti riconoscimenti anche dall'esterno.

Nonostante le difficoltà e i prezzi altissimi che il movimento ha pagato, il ciclismo italiano ha dimostrato di avere radici solide e oggi possiamo guardare ad un ritrovato rapporto di fiducia al nostro interno.

La credibilità dello sport in generale è un aspetto che si riscontra giorno per giorno e il prossimo consiglio federale dovrà sempre tenere alta la bandiera dell'onestà intellettuale, del rigore morale e dell'etica sportiva, per dare corpo e anima a un percorso unitario, di condivisione dei valori ideali sui quali si basa il ciclismo, dove lealtà, correttezza e impegno caratterizzino un importante lavoro di innovazione e di proposte concrete ed efficaci per correre ancora a lungo verso gli importanti traguardi che ci attendono e che possiamo fare nostri.